

**SANT'EUFEMIA.** Nel centenario del primo conflitto apre una singolare mostra nella sala civica di via Indipendenza

## Le guerre raccontate dalle sculture

### Nelle opere dell'ebanista Giuliano Magri rivivono le vicende al fronte dei nonni e del padre Mario

Un crocevia carico di significati il 2014 per la famiglia di Giuliano Magri di Sant'Eufemia. Cent'anni fa i bagliori del conflitto mondiale chiamarono alle armi i due nonni, e in quello stesso 1914 nacque il padre Mario, a sua volta spedito al fronte nella seconda guerra mondiale e rivisto solo alla fine del conflitto, quando il figlio aveva cinque anni.

Non si può così nemmeno immaginare che in casa di Giuliano Magri il centenario della Grande guerra passi inosservato: troppi i ricordi tramandati insieme ai racconti dei nonni sul Carso, il padre combattente in Africa e poi prigioniero in

Sud Africa nell'immenso campo di Zonderwater (vi furono raccolti circa 60mila italiani, ma poteva tenerne fino a 120mila) e poi in Scozia, in un piccolo paesino vicino ad Aberdeen.

A ciascun familiare, Giuliano Magri, 73 anni, apprezzato ebanista, ha dedicato pregevoli e struggenti emozioni sotto forma di sculture in legno che insieme ad altro materiale esporrà da questo pomeriggio (inaugurazione alle ore 17, fino al 18 maggio) a Sant'Eufemia, nella sala comunale di via Indipendenza, mentre il 14 maggio all'oratorio Frassati è in programma, alle 20,45, una

conferenza su «Tre storie di guerra e di prigionia», con la presenza del generale Antonio Angiolillo e del cappellano militare don Diego Gabusi.

La conferenza è anche il titolo dell'agile pubblicazione in cui Giuliano Magri racconta le storie dei nonni e del padre al fronte. A cominciare dall'avo materno Luigi Bianchini di Molinetto di Mazzano, penna nera del leggendario battaglione Monte Suello, 5° reggimento alpini, ferito sul Dente del Pasubio nell'ottobre del 1916 e tratto in salvo da un cappellano militare che nel caricarlo sulla schiena si espose ai colpi dei ceccchini. Una pallottola lo

raggiunse alle spalle, perforando lo zaino, ma il prete non cadde. Un miracolo? Mezzo secolo dopo i due si rividero e il sacerdote, che ancora ricordava quell'episodio al fronte, mostrò all'amico Luigi lo zaino nel quale c'era un breviaro con un proiettile «incastonato».

E il nonno paterno Giulio ferito il 23 maggio 1916 in una delle terribili battaglie dell'Isonzo; catturato e imprigionato rivide i suoi cari nel dicembre 1918. Ma è del padre Mario che Giuliano dispone di una maggior mole di ricordi, dal singolare diario tenuto dal genitore che racconta la guerra in Africa e la prigionia dal 1940 attraverso una miriade di disegni, e che rivela le sue abilità manuali nel realizzare strumenti musicali con quel



L'ebanista Giuliano Magri

poco di materiale trovato casualmente, fino a oggetti in legno di straordinaria bellezza se si considera che gli attrezzi di lavoro non erano certo dei migliori.

Racconta nel libro Giuliano Magri: «Avevo appena cinque anni, ma ricordo benissimo il giorno in cui rividi mio padre (era il 13 febbraio 1946, ndr). Il grido di una donna annunciò l'arrivo di Mario da via XXVIII Marzo, il nonno e la mamma si accasciarono su una sedia, non ce la facevano ad andargli incontro per la grande emozione; io che corro con il cuore in gola verso di lui, prigioniero degli inglesi, per incontrarlo dopo un'interminabile attesa durata sei anni».

Papà Mario, abilissimo falegname, muore nel 2005, a 91 anni, e come sempre il desiderio di lenire il dolore passa attraverso un viaggio nella memoria, alimentata da documenti, carte, diari, immagini; ne esce così un melange dolce

e insieme malinconico, con un'appendice scozzese, la visita a Stuartfield nel 2011, dove si trovava il campo di prigionia, il Pow camp 110, nel quale Mario trascorse due anni e mezzo, stringendo rapporti di amicizia con una famiglia del posto, tanto che alla fine del conflitto il giovane soldato accarezzò l'idea di trasferirsi a vivere là.

Del campo militare di allora è rimasto ben poco, qualche baracca e nulla più, ma l'incontro casuale con un ex giornalista ha aiutato Magri ad aggiungere qualche tassello ed a scoprire nell'abitazione di una famiglia di Stuartfield un cofanetto in legno nel quale Giuliano ha riconosciuto la mano, l'estro del padre. La visita è stata anche immortalata sulle pagine di un quotidiano scozzese, il resto è storia di questi giorni, una delle tante racchiuse nel dolente e ricolmo scrigno della guerra. ● V.G.